

Il malessere in Cgil e il bisogno che c'è di sindacato

ALESSANDRO CARDULLI

C'è il rischio, in questa rovente polemica dentro la Cgil, che si perdano gli stessi connotati dei problemi sui quali è necessario, da subito, aprire un vero e proprio confronto di massa che veda partecipi i militanti, gli iscritti, che rischiano oggi di essere passivi spettatori. Se è vero che i gruppi dirigenti si formano sulla base delle scelte politiche della organizzazione di queste bisogna discutere a fondo a partire dal direttivo operando una vera e propria revisione strategica...

«Non capisco quei genitori che rinunciano a chiarezza e a rispetto e iscrivono i figli all'insegnamento della religione perché "tanto non vale la pena"»

Giustificazione sconcertante

Signor direttore, c'è anche da parte mia, genitrice ed insegnante, la volontà di intervenire sulla tanto dibattuta questione dell'insegnamento della religione cattolica (I.r.c.) e sull'obbligatorietà di frequenza alle attività alternative, recentemente ribadita da una sentenza del Consiglio di Stato. Come genitrice ho fatto la scelta di non avallarmi, per mio figlio, dell'I.r.c., ed ho dovuto affrontare e sostenere situazioni disparate di giudizi e valutazioni, nonché tentativi di demotivazione dell'opinione pubblica «benpensante». Indici, questi ultimi, di un basso livello culturale e di un alto tasso di intolleranza.

Non dobbiamo temere di pretendere una scuola statale laica sotto ogni profilo; ed attingere (per chi lo desidera) la preparazione religiosa presso gli organi preposti ad essa dall'autorità ecclesiastica. Non si può non scegliere la chiarezza ed il rispetto dei ruoli di competenza per il timore di essere additati; perché non si deve credere di risolvere le incongruenze e le ingiustizie palesi, quotidianamente riscontrabili nella nostra società, se ognuno di noi non mette nella pratica la coerenza di scelte non facili, ma rispettose delle libertà di pensiero e di confessione di tutti.

Gabriella Valvasori, San Vito al Tagliamento (Pordenone)

Sopra la scatola c'è scritto «Portacandele» e non c'è nessuna avvertenza della infiammabilità del prodotto, verificabile non appena la fiamma lo tocca. Mi è capitato lo spiacevole incidente d'aver avuto un principio d'incendio a causa di tale prodotto. I danni sono stati limitati, ma le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi. Nonostante abbia contattato il supermercato, il prodotto è ancora in vendita.

Carlo Crivelli, Milano

I colpiti per aver denunciato le prevaricazioni dei potenti

Egredo direttore, nel marzo dell'83 l'Unità aveva pubblicato un interessante articolo del compagno prof. Luigi Berlinguer sulla questione morale, nel quale evidenziava che: «Nella gestione dei pubblici poteri i funzionari onesti, di fronte a fatti generativi non possono da soli far prevalere la giustizia...» Poiché nella relazione introduttiva ai lavori del Comitato centrale del Psdi l'on. Cariglia, fra i vari obiettivi, ha anche proposto l'annoso problema della trasparenza nella pubblica amministrazione, cioè il rinnovamento morale e materiale, c'è da chiedersi se il gruppo dirigente di quel partito opererà pure per rendere giustizia a quanti, denunciando atti di prevaricazione, sono stati colpiti dalla spregiudicata vendetta dall'alta burocrazia...

Pietro Palmiero, Cuneo

queste condizioni ha allora senso parlare di trasparenza dell'azione dei parlamentari medesimi.

Vengo a una proposta. L'art. 39 della Costituzione stabilisce che i sindacati possono essere riconosciuti come associazioni con personalità giuridica se adottano nel proprio statuto delle regole di democrazia interna. Evitiamo ora di disquisire sulle ragioni che hanno portato a non dare attuazione a questa norma, anche per la complessità della materia, valutiamo tuttavia il fatto che mentre i sindacati sono sostanzialmente auto-sufficienti sul piano economico, i partiti ricevono invece dei finanziamenti dallo Stato, configurandosi quindi, sia pure indirettamente, come organi dello Stato medesimo. Non dovrebbero quindi sottostare a delle regole legislative nella scelta dei propri organi e dei propri candidati, a rappresentarli nelle istituzioni, tali da garantire la reale rappresentanza degli interessi dei cittadini? Non si avvicineremo meglio, così, le istituzioni-partiti ai bisogni dei cittadini stessi?

Marco Marchetta, Piacenza

«Quali contratti» che servono per cacciar via degli altri

Caro direttore, a proposito di contratti di formazione e lavoro vorrei attirare l'attenzione su un'altra faccia della medaglia: i veri e propri drammi umani cui vanno incontro lavoratori di piccole aziende che, a causa di quella legge, si vedono privati del lavoro in quanto molti datori di lavoro preferiscono assumere al loro posto i giovani per ottenere i contributi dello Stato. Le conseguenze possono portare alla disperazione, come sta capitando ad una persona che conosco direttamente la quale, avendo perduto quell'unica fonte di reddito, non sa più come fare per mantenere se stessa e il figlio. È sacrosanto che ai giovani sia dato un avvenire (e avranno poi un avvenire con questi contratti) ma c'è da chiedersi se sia mai possibile che un lavoratore ancora giovane per andare in pensione ma troppo anziano per trovare un nuovo posto di lavoro, venga gettato via come un limone spremuto grazie all'aiuto, sia pure indiretto, dello Stato.

P.W. Milano

Come poteva aver assistito al Palio del Niballo?

Caro direttore, un incauto taglio redazionale ha stravolto il finale dell'articolo «La poesia di Faenza» uscito sul supplemento «Due mesi presi in giro» dell'Unità del 5 novembre. Così il poeta Dino Campana è risultato assistere al Palio del Niballo di Faenza, decidendo quindi qualche verso dei «Canti Orfici» (pubblicato nel 1914). In realtà il poeta morì nel 1932 mentre il Palio fu ripristinato solo nel 1958.

Elena Gaudenzi e Mario Rivano.

ELLEKAPPA



L'imperdonabile «gaffe» dell'ex ministro Clelio Darida

Signor direttore, l'on. Craxi non aveva ancora cessato di volare per l'insabbiamento del procedimento a carico dei due ex ministri Darida e Nicolazzi, quando è stato raggiunto da uno «scondizionato» Clelio Darida che desiderava «ringraziarlo di cuore». Imbarazzo di Craxi: a Montecitorio deve essere palese soltanto il voto, gli atti di stenografia non vanno esternalizzati in camera caritativa.

Darida non aveva considerato che nel Transatlantico erano in agguato i giornalisti, pettegoli, che non avrebbero mancato di ricamarsi sopra e di osservare che il giudice parlamentare Craxi, pochi istanti prima, si era vantato di aver esaudito i desideri del popolo italiano, il quale aveva deciso di farla finita con la giustizia politica.

Quindi Clelio Darida, per effetto della imperdonabile gaffe, ha reso un pessimo servizio a quel «giudice» di manica larga: confermando che la compiacente «giustizia politica» non è ancora morta, ha sbugiardato il compiacente compare. Gianfranco Drusiani, Bologna

Brasile: si uccide con il tacito consenso delle autorità

Spett. redazione, centinaia di persone nel Nord del Brasile sono state uccise deliberatamente da «pistoleiros» mercenari per mancanza di una legislazione adeguata. Le vittime sono contadini, piccoli proprietari, coinvolti in dispute per proprietà; ma anche sindacalisti, avvocati e preti. Inoltre vi sono prove che, in alcuni casi, la polizia è coinvolta in questi massacri.

Le autorità brasiliane evitano iniziative serie atte a scoprire i responsabili e ciò incoraggia a continuare per questa

strada. Il governo permette che vengano calpestati i diritti basilari di una gran parte dei suoi cittadini. Interi villaggi sono stati bruciati; si hanno notizie di torture. Amnesty International non prende posizione riguardo ai conflitti per la terra ma la preoccupano le prove evidenti che la campagna di intimidazioni ed uccisioni portata avanti dai latifondisti non solo è accettata, ma talvolta anche appoggiata dalle autorità.

Adriano Bigli, Del Gruppo di Amnesty International di Rimini (Forlì)

In discoteca i giovani non esprimono autonomia

Caro direttore, mi riferisco all'intervento di Luca Torrealta pubblicato sull'Unità del 25/10 dal titolo «Carissime e papà, lasciate stare quelle discoteche». Non sono d'accordo con l'assunto principale dell'articolo: «I giovani soggetti autonomi... il loro tempo deve essere un tempo separato dalla vita quotidiana, lontano e diverso da ciò che vive l'adulto».

Certo sono stato figlio anch'io come lo è stato sicuramente il malessere di un rapporto antagonista con mio padre anche se eravamo «simili», cioè militanti insieme, di comuni riferimenti ideali e di valori. Da figlio, l'obbligo dell'obbedienza l'ho sempre vissuto come una violenza subita. Da padre, quando l'ho dovuto imporre al mio «parigoletto», l'ho vissuto con la stessa sincera sofferenza perché capivo di esercitare un'azione di violenza contro la sua innocenza. Purtroppo, però, gli esiti sono stati diversi: ogni pensiero che avrei fatto bene ad essere meno pietoso nei confronti delle sue difficoltà.

La formazione di un giovane, come è ovvio, non è un fatto spontaneo, non avviene nel vuoto incontaminato; è, comunque, un risultato di «violenza». Il lavoro, lo studio, il rispetto delle regole della convivenza familiare e sociale, il rispetto delle tradizioni contro ogni vandalismo, la disciplina del mento, le ricche-

ste dosate secondo le proprie possibilità, che sono regole della civiltà umana, il giovane spesso le interpreta come atti di violenza perché modellano, plasmano e limitano la sua spontaneità. Ma queste regole esprimono valori universali che un giovane non può e non deve considerare incompatibili con la propria identità. Entro questo modo di essere «simili», la sua soggettività autonoma, la sua identità possono rivendicare e ottenere la più piena espressione.

Il tempo libero non può essere considerato separato dal tempo quotidiano fatto di lavoro, di studio e di servizi personali e familiari. Anch'io credo che la famiglia sia l'ambiente fondamentale della formazione, anche se non esclusivo. Ma oggi la dimensione del tempo e dello spazio si è enormemente dilatata e la famiglia è stata esautorata da altre e più forti esigenze, nei confronti delle quali essa si ritrova troppo fragile per esprimere con efficacia la sua funzione di governo.

Nel nostro emisfero del benessere, il mondo oggi è abitato da oggetti ed immagini (televisione, auto, abbigliamento ecc.) e gli uomini vi appaiono sudditi adoranti. Le discoteche sono tra questi og-

getti. In questo modo i giovani non esprimono alcuna autonomia. Abbandinati dalle luci e storditi dai rumori, consenzienti recitano, in anticipo, un ruolo di consumatori passivi di un mercato manipolato da altri adulti, non certamente preoccupati come i propri genitori.

Infine, lasciamo i principi e scendiamo ai fatti. Quanti tra questi giovani che frequentano le discoteche fino alle sei del mattino, studiano e lavorano con profitto, seguono percorsi di solidarietà, esercitano attività creative, militano nella politica al servizio della democrazia? E quanti, viceversa, vivono alle spalle dei genitori, di espedienti, inseguendo modelli di consumo oltre le loro possibilità?

Certo, non è colpa loro, ma bisogna denunciare anziché essere neutri di fronte a faccendieri, mercanti e professionisti di facili mestieri che perseguono il solo scopo del profitto. La loro sì che è una cultura; ed è diventata la stessa di tante fasce giovanili.

Lo scontro fra generazioni è un conflitto inestinguibile, ma la retorica del giovanilismo è pericolosa, cinica e banale. Perché agitare lo spettro della regolamentazione sociale e di misure istituzionali con-

tro il tempo libero quali misure coercitive dell'autonomia, quando si tratta di incentivare questa ad imprese di migliore qualità?

In una società così confusa e disordinata dove risulta tanto difficile stabilire regole democratiche di convivenza, perché nessuno vuole rispettarle, non trovo «saggio» e realistico rappresentare ai giovani come una lattura l'iniziativa dei loro genitori.

Michele Serpico, Roma

Attenzione ai portacandele in materiale infiammabile

Spettabile redazione, mi rivolgo a voi nella speranza di rendere pubblico che in certi supermercati vengono venduti dei portacandele di plastica altamente infiammabile. Tale materiale è trasparente, e può sembrare vetro. I portacandele sono venduti in una confezione che impedisce di identificare la natura del materiale.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia e che in un primo tempo sembrava spostarsi verso levante tende ora ad estendersi verso sud rallentando l'avanzata verso l'Italia della fascia depressionaria che si estende dall'Europa nord-occidentale alla penisola iberica e nella quale sono inserite le perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Una di queste, distesa dal Mediterraneo occidentale fino alla Francia e alla Gran Bretagna potrà interessare marginalmente la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà prevalentemente stratificata sulle regioni settentrionali mentre tenderà ad intensificarsi sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Formazioni di nebbia riducono la visibilità sulla pianura padana, su quelle minori dell'Italia centrale e sulle vallate appenniniche. La temperatura si manterrà generalmente invariata.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti sud-orientali.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: non si avranno varianti notevoli da segnalare in quanto il tempo sarà caratterizzato da nuvolosità stratificata frammentata a nebbia sulle pianure del nord e da nuvolosità variabile alternata a schiarite sulle altre regioni dell'Italia centrale e dell'Italia settentrionale.

VENERDI E SABATO: il fine settimana sarà caratterizzato da un sensibile aumento della temperatura in quanto dovrebbe rafforzarsi il convalidamento di aria calda ed umida proveniente dai quadranti meridionali. Dovrebbe aumentare anche la nuvolosità che sarà ovunque di tipo prevalentemente stratificato.

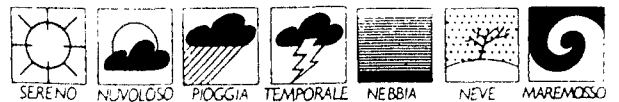


Table of temperatures in Italy: Bolzano -5 11, Verona -3 12, Trieste 6 11, Venezia -1 12, Milano -2 11, Torino -2 11, Cuneo 2 8, Genova 11 16, Bologna 2 13, Firenze 7 16, Pisa 6 13, Ancona 0 13, Perugia 3 10, Pescara 2 15, L'Aquila -1 10, Roma Urbe 2 15, Roma Fiumicino 5 15, Campobasso 5 11, Bari 2 14, Napoli 1 17, Potenza 0 14, S. Maria Leuca 9 15, Reggio Calabria 8 19, Messina 12 19, Palermo 13 20, Catania 7 20, Alghero 6 20, Cagliari 10 22.

Table of temperatures abroad: Amsterdam 3 6, Atene 8 17, Berlino -3 5, Bruxelles 0 8, Copenhagen -1 9, Ginevra -2 5, Helsinki -7 3, Lisbona 16 21, Londra 5 10, Madrid 11 17, Mosca -2 0, New York 7 14, Parigi 3 9, Stoccolma -5 0, Varsavia 0 3, Vienna 1 10.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 6: diretta sull'elezione del Presidente Usa. Servizi dagli Stati Uniti. Ore 7: rassegna stampa con Adele Cambria de «Il Giorno». Ore 15: filo diretto su i giovani e la leva. In studio Aldo D'Allesio. Italia Radio è anche in Trentino. A Trento sulle frequenze 93.050 e 103 MHz, a Rovereto sulla frequenza 103 MHz. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.950; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena Parma 92; Pisa, Livorno 94.500; Bologna 97.500/94.500; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 97.600; Ferrara 96.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400; Trento, Rovereto 103/93; Alessandria, Asti 95.850. TELEFONI 06/6791412 - 06/6786639.